

HURRY J. B., *Imhotep, the Vezier and Physician of King Zoser and afterwards the Egyptian God of Medicine*, in-16, pp. XVI-118 e 17 tav., Oxford, Univ. Press 1926.

Dopo il libro del Boylan su *Thoth, the Hermes of Egypt* ecco un altro volume che intende mettere in luce le caratteristiche di una divinità Egizia generalmente poco nota ai profani di questi studi; chi vi si accinge non è uno specialista della materia, ma si fa assistere da consigli di buoni amici quali il Gardiner e il Dawson e si appoggia a libri di ben meritata autorità quali il Sethe e il Foucart. L'A. anzi dichiara di non aver voluto nè potuto dir nulla di nuovo, ma di aver cercato di ripresentare in forma attraente quanto altri aveva già avvertito; si potrebbe aggiungere che egli ha aggiunto all'opera dei suoi predecessori un tal calore più che di storico, di medico, quale io credo sia l'*Hurry*, tale che gli suggerisce di usare del volume come di uno strumento di propaganda per rinverdire la fama dell'antichissimo medico, di fronte specialmente ad Asclepio usurpatore, anzi lo induce non senza stupore, almeno dal lettore italiano, a premettere la dedica « in onore di Imhotep ».

Comunque sia di ciò il volume si legge tutto d'un fiato e non senza profitto, nè le 17 belle tavole sono inutili per la illustrazione completa dell'argomento. S'aggiunga che l'A. non ignora l'identificazione avvenuta già in Egitto in età Tolemaica fra Imhotep e Asclepio, identificazione che avrebbe potuto per altro suggerirgli la necessità di una più profonda contrapposizione fra l'una e l'altra divinità e fra le scienze mediche dei due paesi. Tali volumi del resto giovano alla diffusione e non sono inutili neppure per lo studioso.

ARISTIDE CALDERINI.

JAMES GEORGE FRAZER, *Atys et Osiris. Études de religions orientales comparées*, trad. franç. p. HENRI PEYRE (= *Annales du Musée Guimet. Bibl. d'études XXXV*) in-16, pp. 305. Paris, Geuthner 1926.

La versione francese di questo libro del Frazer che è parte del fortunatissimo « Ciclo del ramo d'Oro » contribuirà a diffonderlo sempre meglio anche in Italia, e a provocare fra noi studi analoghi con profitto forse anche maggiore. In *Aegyptus* interessa qui segnalare soprattutto la parte che riguarda il mito di Osiride, che, come è noto, è trattato con ampiezza e con metodo non dissimile da quello con cui il Frazer ha esaminato i miti e le leggende e le costumanze religiose che sono raccolte in unità nell'opera sua monumentale.

Senza entrare ora, a proposito della traduzione, nel merito della esposizione e dello studio del Frazer, dirò soltanto che in occasione della

versione pubblicata sotto gli auspici del museo Guimet, si sarebbe potuto, almeno nelle note aggiornare il volume cogli studî più recenti, mentre esso è rimasto quale fu concepito e scritto dall'autore molti anni or sono; per citare un po' a caso ricordo per es. il capitolo in cui si tratta del calendario Egiziano, che ignora completamente tutti i lavori sulla cronologia più recenti, fra cui alcuni non possono assolutamente essere trascurati, mentre qualunque bibliografia, non esclusa quella di *Aegyptus*, li suggerisce facilmente a qualunque studioso anche più inesperto di studî egiziani.

ARISTIDE CALDERINI.

---

ROBERT EISLER, *Orphisch-dionysische Mysteringedanken in der Christlichen Antike* (= Vorträge der Bibliothek Warburg hgg. Fr. Saxl II (1922/23) 2), in-16, pp. XX-424 con 2 tav. e 146 illustr., Leipzig Berlin, Teubner 1925. Mk. 25.

La menzione di questo libro, quando si tenesse conto solo del suo titolo non dovrebbe trovar luogo nel nostro periodico, che rivolge la sua attenzione alle opere che si riferiscono alla storia e alla coltura Egiziana, ma l'Autore trova modo qua e là di fare spesso incursioni in Egitto e di toccare soprattutto delle comunità ebraiche egiziane, che un brevissimo cenno anche di esso in *Aegyptus* non sarà inopportuno. Il libro è nato da una conferenza tenuta dall'autore nel 1922/23 nella biblioteca Warburg dove come è noto per iniziativa del Saxl si tratta di correnti mitiche e religiose soprattutto nell'antichità e d'onde sono usciti libri interessanti, se pur discutibili nelle loro deduzioni, quali quello del Norden, *Die Geburt des Kinds*, quello del Panofski, *Idea*, i due del Cassirer, *Die Begriffsform im Mythischen Denken* e *Sprache und Myths*. Il problema posto dall'Eisler è quello dei rapporti fra l'azione dell'Orfismo e il Cristianesimo primitivo nell'intento di dimostrare che le rappresentazioni mitologiche di Orfeo o dei Baccanali che si trovano in sarcofagi o in catacombe cristiane non sono solo meramente decorazione ed arte, ma anche simbolo e pensiero che l'Orfismo avrebbe prestato per così dire al Cristianesimo nascente.

Ma tale affermazione certamente assai originale e assai grave, che potrebbe stupire nel libro di qualunque altro studioso di Germania o di altri paesi, non è tale per noi da non meravigliarci troppo nel nuovo volume di questo giovane ricercatore, il quale ci ha abituato già a stupefacenti raffronti e ad accertamenti assai curiosi in altre sue ben note pubblicazioni (vedi p. es. *Aegyptus* 1 (1920) pp. 373 e seg.). L'editore stesso del resto, il Saxl, ha presentato i libri non senza riserve al lettore affermando che « molto in questa opera — e nei particolari e nel complesso — è ancora più ipotesi da elaborare (*Arbeitshypothese*) che conclusione di ricerca (*Forschungsergebnis*) »; cosa che, noi soggiungiamo, doveva